

IL CORAGGIO E LA PASSIONE. IN MORTE DELLO STORICO WILLIAM KLINGER

DIEGO REDIVO

In una tranquilla mattinata invernale, mentre ero intento alla lettura di un quotidiano, ricevo questo messaggio:

*“Carissimi amici,
devo darvi purtroppo una tristissima notizia. William Klinger, il nostro William, è tragicamente scomparso. È stato assassinato a New York, non si sa ancora in quali circostanze. Il rimpianto di noi tutti è grandissimo per quanto gli volevamo bene come persona e per quanto lo stimavamo come storico di assoluto valore”.*



William in compagnia della rara Foca Monaca specie a lungo oggetto di indagini da parte dello storico. Qui immortalato da Mietta e Pio Marcozzi sulle spiagge prospicienti Sissano il primo di novembre 2013.

Leggo e non comprendo. L'apparente absurdità di ciò che ho letto, visto che eravamo in prossimità del periodo carscavalesco, mi fa pensare ad uno scherzo di pessimo gusto. Ormai la nostra vita, per colpa di una

tecnologia dannosamente invasiva, è immersa nella cosiddetta realtà virtuale, per cui facciamo fatica a mettere immediatamente a fuoco quanto accaduto; dopo 14 anni gli aerei che girano attorno alle Twin Towers di New York sembrano ancora sequenze di un videogioco e non le immagini di un reale attacco terroristico all'Occidente, tanto ormai è confusa la nostra mente nel percepire ciò che è vero da ciò che è falso.

Una veloce telefonata al mittente del messaggio, però, mi conferma, e spiega, amaramente quanto comunicatomi via *mail*, i motivi del viaggio e l'assurda conclusione in quel maledetto 31 gennaio 2015, in un centralissimo parco newyorchese. Praticamente non c'è testata giornalistica italiana (ma anche molte internazionali) che non abbia poi riportato la notizia e cercato di conoscere i dettagli e le motivazioni di quanto accaduto. Anche queste, però, paiono connesse alla realtà virtuale; quanto propinatoci per spiegare l'uccisione di Klinger sembra più grossolanamente definibile come una menzogna orchestrata dall'assassino e troppo velocemente accreditata dagli inquirenti americani per liberarsi di un omicidio che, di fatto, riguarda degli stranieri. Chi scrive queste brevi note non ha certo gli elementi per riaprire il caso ma il caro vecchio buon senso sembra far propendere chi era vicino professionalmente a William verso altre strade, più inquietanti. Lo sappiamo tutti; la sua passione civile, la vasta cultura storica e le sue molteplici e particolari conoscenze linguistiche, gli avevano permesso di accedere ad archivi e tematiche che praticamente nessun altro, da queste parti, tantomeno nel mondo accademico sempre meno avvezzo alla ricerca, poteva affrontare, arrivando a scoperte e conclusioni che, di sicuro, avevano messo a rischio, placide, opportunistiche posizioni di potere accreditate da *vulgate* politiche compiacenti. Proprio questa sua originale competenza gli aveva finalmente spalancato le porte verso un riconoscimento internazionale quanto mai meritato, dirottando la sua vita da quella Gradisca d'Isonzo (GO), dove risiedeva con la moglie Francesca e i due figli, verso un autentico "nuovo mondo", com'era stato per milioni di italiani in cerca di fortuna nei due secoli precedenti; per Klinger il previsto trasferimento in un' università degli USA, dopo un iniziale giro di conferenze in quel paese, sarebbe stato un caso palese di emigrazione intellettuale che gli avrebbe permesso di raccogliere finalmente i frutti di tanti sacrifici e di tanta dedizione. Ciò in fuga da una situazione che costringe persone di eccelsa qualità, come Klinger stesso, a lavorare anche come casellanti autostradali per

poter mantenere la propria famiglia, dilapidando un patrimonio formidabile di intelligenza e di coscienza civile che sarebbe di vantaggio per l'intera comunità nazionale.

Vi sarà tempo nei prossimi mesi ed anni per ricordare più adeguatamente la sua figura e la sua opera. Molte iniziative, conferenze, convegni, pubblicazioni, sono già in cantiere nell'ambito delle tante associazioni ed istituzioni culturali con cui Klinger aveva collaborato. Sarebbe opportuno che tanto fermento si unisse per rendere un omaggio più degno ed autorevole di quanto possano fare tante piccole iniziative slegate le une dalle altre, come purtroppo quasi sempre avviene nelle nostre realtà associazionistiche per piccole gelosie e rivalità. Klinger si meriterebbe un ricordo collettivo di spessore, proprio per dare il senso del valore della sua opera, ma se ne riparerà certamente tra pochi mesi, passato il dolore e la carica emotiva immediata dell'evento.

Così come si analizzerà e si riparerà più adeguatamente, a mente fredda, della sua ricerca storica, apparsa in diverse lingue, che va ancora pienamente compresa nelle pieghe più recondite dei suoi scritti e documenti, che, forse, nel *milieu* storiografico di queste terre un po' fossilizzato su certe tematiche trainanti (in quanto un po' di "moda") non è stata ancora ben recepita.

Le note biografiche e professionali di Klinger testimoniano quanto asserito; nato a Fiume (Rijeka) il 24 settembre 1972, di doppia cittadinanza croato-italiana, fin dagli esordi egli ha intrapreso un cammino, contrassegnato da un approccio appassionato e a volte vulcanico, di storico specializzato, oltreché sulle vicende della sua città (da cui i numerosi saggi apparsi su *Fiume. Rivista di studi adriatici* e i volumi segnalati nella nota bibliografica), sulla storia del regime comunista di Tito e della Jugoslavia in generale: temi sempre piuttosto scottanti. Laureatosi con lode nel 1997 all'Università di Trieste con una tesi dal titolo *Leggi e spiegazione in storia: un approccio naturalistico*, nello stesso arco di tempo egli frequentava anche l'Università di Klagenfurt, grazie a una borsa di studio ottenuta dal governo austriaco. Nel 2001 ottenne un *master* alla Central European University di Budapest, seguito, nel 2007, da un dottorato presso l'Istituto universitario europeo a Fiesole (FI), conclusosi con una tesi intitolata *Negotiating the Nation. Fiume: from Autonomism to State Making (1848-1924)*, la cui traduzione italiana, rivista e aggiornata, *Negoziare la Nazione: una storia politica di Fiume (1776-1918)*, è ora in

corso di stampa per conto della Lega Nazionale di Trieste; sodalizio con cui Klinger aveva già pubblicato, nel 2012, uno dei suoi fondamentali, e “scomodi”, lavori ovvero *Il terrore del popolo. Storia dell’OZNA, la polizia politica di Tito*, il principale strumento repressivo del titoismo. Dalla sua bibliografia in calce a queste note commemorative si può evincere quali e quante fossero le realtà culturali con cui Klinger collaborava. Ovviamente, in questa sede, non si può non segnalare che egli da anni era ricercatore presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, per il quale ha realizzato numerosi saggi apparsi nelle pagine de *La Ricerca*, i *Quaderni*, le *Ricerche Sociali* e gli *Atti*.

Proprio per questo volume degli *Atti*, pochi giorni prima della tragedia, chi scrive, in quanto componente del Comitato di Redazione incaricato di controllare i saggi proposti per la pubblicazione, aveva restituito il testo di Klinger che compare in queste pagine: “La guerra di Successione spagnola e le origini dell’emporio di Fiume (1701–1779)”. Un testo che avevo restituito assolutamente identico a come lo avevo ricevuto poiché il suo autore non necessitava di alcuna correzione, anzi era stata, per me, l’occasione per apprendere qualcosa di nuovo in anteprima rispetto ai futuri lettori di questo tomo.

Quello che si è detto finora potrebbe già sembrare più che sufficiente per ricordare una figura umana ed un’attività degna di esser ricordata pubblicamente e portata ad esempio; ma come spesso succede alle persone di acuta e brillante intelligenza e smaniose di conoscere come intima necessità dell’anima e non certo per esibizionistica erudizione fine a se stessa, un altro aspetto della sua inesausta curiosità per la vita nel senso più completo del termine è stata la passione per tutto ciò che riguardava la biologia e l’ecologia; ciò gli aveva fatto scoprire progetti di ripopolamento di ungulati nel nord della Russia, con tutte le conseguenze positive che ciò avrebbe comportato per la tundra artica, nonché prove della rinnovata presenza della foca monaca lungo le coste istriane e dalmate. Anche qui l’applicazione del metodo storico (e delle sue conoscenze linguistiche) a questo tipo di ricerca e analisi ha prodotto risultati originali ed autorevoli quali le “Note sulla presenza storica della foca monaca nell’Adriatico”, *La Ricerca*, Centro di ricerche storiche (=CRS) di Rovigno 2010, n. 57 e, nel 2011, con Fabio Perco, sul sito della Stazione Biologica Isola Cona (www.sbic.it) “La foca monaca del Mediterraneo *Monachus monachus* (Hermann, 1779) – sintesi delle conoscenze e se-

gnalazioni recenti per il Golfo di Trieste e l'Alto Adriatico"; ma anche lo squalo bianco (curiosa l'antitesi rispetto alla placida foca) aveva attirato la sua attenzione con il saggio "Catture di squalo bianco (*Carcharodon carcharias*, Linnaeus 1758) nel Quarnero 1872 – 1909", *Atti*, CRSR, vol. XLI (2011).

Come ha raccontato Fabio Perco nel suo commosso ricordo ("La prematura scomparsa di William Klinger, appassionato ed entusiasta ricercatore, lascia un grande vuoto") loro due stavano progettando, accanto all'indagine sulla presenza della foca nell'Alto Adriatico, di porre le basi per l'insediamento di una vera e propria popolazione riproduttiva aldilà della presenza solitaria di una autentica *star* come la foca Adriana, deceduta per l'età avanzata il 25 agosto 2014. Nel lavoro diplomatico e di sensibilizzazione su tali tematiche Klinger, come al solito, ebbe un ruolo propulsivo, partecipando a convegni e conferenze sia come relatore sia come interprete, riuscendo così a mettere in contatto gli studiosi di molteplici provenienze. Come sottolinea Perco, anche su questo versante "la sua scomparsa segna una battuta d'arresto lungo il corso di vari, ambiziosi, progetti che, senza poter contare sulla sua carica emotiva, la sua competenza ed il suo inarrestabile entusiasmo, faranno certo fatica a proseguire o ad essere portati a compimento".

Non si poteva dir meglio; le conseguenze di un infame omicidio non solo ci privano di una persona cara, ma provocano delle conseguenze, per il ruolo e le capacità che Klinger aveva, di cui abbiamo già cominciato a sentire gli effetti ma ancor più ne sentiremo in futuro come comunità di storici (e naturalisti) e come cittadini; quasi una decapitazione collettiva. Volgendo al termine di queste righe che hanno cercato volutamente di non essere una commemorazione paludata, bensì l'espressione di un'emozione ancora presente e dolorosa, voglio ricordare anche l'ultimo convegno a cui avevamo entrambi partecipato, a Ravenna il 26 settembre 2014, sul tema *Dantismo e Irredentismo*, nel quale egli aveva parlato de "La rivoluzione diplomatica britannica (1902 - 1907) e la ripresa dell'irredentismo: il caso di Fiume", dopo esser arrivato a notte fonda mentre gli altri partecipanti erano già da ore a dormire, perché aveva avuto il turno serale al casello; ancora una volta, in questi paradossi italiani, egli aveva dimostrato una passione e uno spirito di sacrificio che non gli avevano di certo tolto il sorriso e la consueta brillantezza espositiva.

Rabbia (non solo contro l'assassino), tristezza e senso d'impotenza, dun-

que, sono stati i sentimenti che ho provato nei giorni successivi all'assurdo evento. Per questo voglio concludere queste note riportando ciò che scrissi di getto, emozionato, su *internet* dopo aver appreso la notizia; sono parole forse poco consone ad una rivista scientifica ma da uomo e da credente voglio prendermi la libertà di manifestare i miei sentimenti che sono ancora adesso gli stessi di quando scrissi le seguenti parole:

“arrivederci, caro, vulcanico William; molte cose ci accomunavano, una certa visione storica, le nostre reciproche difficoltà professionali, l'aspetto (il tuo da rivoluzionario bolscevico, il mio da simil contestatore sessantottino) esattamente all'opposto di ciò che sentivamo, il divertimento di trovarci a convegni e conferenze entrambi sempre piuttosto arruffati e passionali. Sono ancora inebetito dalla notizia, anche per l'assurdità di quanto è successo. È scontato dire che mancherai a me e a tutti gli amici che con te dividevano interessi e ideali; ma io sono un credente per cui sono certo che anche in questo momento ci stai girando attorno. Per cui ti prego, con il sorriso e l'ironia che ti erano congeniali, mandaci qualche suggerimento per dire e fare le cose giuste, così come hai sempre fatto nella tua, ahimè, troppo breve attività di storico. R.I.P.”

NOTA BIBLIOGRAFICA:

“Antonio Grossich e la nascita dei movimenti nazionali a Fiume, *Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= Quaderni)*, XII (1999);

“La genesi dei movimenti nazionali a Fiume”, in *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti, Atti del convegno*, Edit, Fiume, 2001;

“Cesare Durando: frammenti della corrispondenza consolare (1887)”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= ACRSR)*, XXXII (2002);

“La Carta del Carnaro: una costituzione per lo Stato libero di Fiume (1920)”, *Quaderni*, XIV (2003);

“La storiografia di Fiume (1823 - 1924): una comunità immaginata?”, *Quaderni*, XV (2004);

“Dorotičeva policijska izvješća o Adamiću” [Le relazioni poliziesche di Dorotić], in *Adamićevo Doba (1780 - 1830)* [L'epoca di Adamić (1780-1830)], I, Fiume, 2005;

“Adamić i Hudelist: Doba restauracije” [Adamić e Hudelist: l'epoca della restaurazione], in *Adamićevo Doba (1780 - 1830)*, I, cit.;

“Prva globalizacija: kolonijalna ekspanzija i privilegirane trgovačke kompanije” [La

- prima globalizzazione: l'espansione coloniale e le compagnie commerciali privilegiate], in *Adamičevò Doba (1780 - 1830)*, II, cit., 2006;
- “Emilio Caldara e Fiume”, *Quaderni*, XVII (2006);
- “Quando è nazione? Una rivisitazione critica delle teorie sul nazionalismo”, *Quaderni*, XVII (2006);
- “Le macchinazioni ragusee da ripristinazione della loro Repubblica vanno sempre più realizzandosi: la tentata restaurazione della Repubblica di Ragusa nel 1814”, *ACRSR*, XXXVIII (2009);
- “Nascita ed evoluzione dell'apparato di sicurezza jugoslavo: 1941-1948”, *Fiume - Rivista di studi adriatici (= Fiume)*, 19, 2009;
- “Lussino, dicembre 1944: operazione 'Atagonise'”, *Quaderni*, XX (2009);
- “A.L.Adamich nei rapporti della Polizei-Hofstelle del 1810”, *ACRSR*, XXXIX (2009);
- “Roberto Oros di Bartini (Fiume 1897 - Mosca 1974)”, *La Ricerca*, Centro ricerche storiche di Rovigno (= *La Ricerca*), 2009, n. 56;
- “Alcune considerazioni sulla guerra partigiana jugoslava 1941-1945”, *Fiume*, 21, 2010;
- “Josip Broz Tito (1892-1980): un'intervista con Geoffrey Swain”, *Quaderni*, XXI (2010);
- “Note sulla presenza storica della Foca monaca nell'Adriatico”, *La Ricerca*, 2010, n. 57;
- “Due memoriali inediti di Riccardo Zanella al Consiglio dei ministri degli esteri di Londra del settembre 1945”, *Fiume*, 23, 2011;
- “Giuseppe Ludovico Cimiotti (1810-1892) e le problematiche origini della storiografia fiumana”, *Fiume*, 24, 2011;
- “Nazionalismo civico ed etnico in Venezia Giulia”, *Ricerche Sociali* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= *Ricerche sociali*), 18 (2011);
- “Le origini dei consigli nazionali: una prospettiva euroasiatica”, *ACRSR*, XL (2011); *Germania e Fiume. La questione fumana nella diplomazia tedesca (1921-1924)*, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2011;
- “La Cunard nel Quarnero: la linea Fiume - New York (1904-1914)”, *Quaderni*, XXII (2011);
- “Catture di Squalo Bianco (*Carcharodon carcharias*, Linnaeus, 1758) nel Quarnero 1872 - 1909”, *ACRSR*, XLI (2011);
- “A vent'anni dalla dissoluzione della Jugoslavia: le radici storiche”, *Fiume*, 25, 2012;
- “Crepuscolo adriatico. Nazionalismo e socialismo italiano in Venezia Giulia (1896 - 1945)”, *Quaderni*, XXIII, 2012;

- Il terrore del popolo. Storia dell'OZNA, la polizia politica di Tito*, Italo Svevo - Lega Nazionale, Trieste, 2012;
- “Dall'autonomismo alla costituzione dello Stato - Fiume 1848-1918“, in *Forme del politico. Studi di storia per Raffaele Romanelli*, a cura di Emmanuel Betta, Daniela Luigia Caglioti, Elena Papadia, Viella, Roma 2012;
- “Continuity Man: la visita di Stane Dolanc a Londra nel 1977, *La battana*, Fiume, 2013, n. 187;
- “Organizzazione del regime fascista nella Provincia del Carnaro (1934-1936)”, *Quaderni*, XXIV (2013);
- William KLINGER - Denis KULJIŠ, *Tito - Neispričane priče* [Tito, storie non raccontate], Banja Luka, 2013;
- “L'irredentismo impossibile: Fiume e l'Italia (1823-1923)”, *Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria*, Roma, XXXV (2013; in corso di stampa);
- “Jugoslavismo e nazionalismo nel carteggio Milovan Đilas - Mate Meštrović (1961-1981)”, *Ricerche Sociali*, 21 (2014);
- Teror narodu. Povijest Ozne, Titove političke policije* [Il terrore verso il popolo. Storia dell'OZNA, della polizia politica di Tito], Zagabria, 2014
- Socialismo e questione adriatica dalla Grande Guerra al secondo conflitto mondiale*, Perugia, 2014 (in corso di stampa);
- “Un fronte unico da Trieste a Salonicco: La Venezia Giulia nella «Federazione Balcanica» (1918 – 1928)” *Quaderni*, XXV (2014);
- “La guerra di Successione spagnola e le origini dell'emporio di Fiume (1701–1779)”, *ACRSR*, XLIV (2015);
- Negoziare la Nazione: una storia politica di Fiume (1776-1918)*, in corso di stampa, Lega Nazionale Trieste.